

# La Propaganda

ito scade il

Angelo Corsaro

Sanità 20

Un num. 5 - Arretrato Cent. 10

conto corrente con la Posta

Anno I. — N. 33.

giornale socialista

Napoli 3 Dicembre 1899.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

La sezione napoletana del P. S. I. è convocata per questa sera alle ore 7 pom., nel solito locale, col seguente ordine del giorno:

- 1° Autorizzazione di stipendiare un impiegato per lavoro elettorale.
- 2° Istituzione del Comitato operaio.
- 3° Modalità del prossimo congresso.
- 4° Modalità nella contribuzione degli studenti non residenti in Napoli.

## Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 559,85

Giacinto Ciarrara	L. 5,00
Di Staso, c. 25; un calzolaio, c. 10; Bonaduce Nicola, c. 15; vincita non accettata c. 15; Domenico Cracchi, c. 50	< 1,15
Rosario (Reggio-Calabria) — Celeste Rosario, augurandosi che i compagni aiutino la stampa socialista	> 0,25
Gigi Moretti, in luogo di estinguere un debito verso Friend Casertano, c. 20; Enrico Ferraro, dolente di non aver visto Umberto Palmieri di Spoleto, c. 20	> 0,40
Pietro Emma	> 25,00
Raffaele Castaldi	> 10,00
<b>Totale</b>	<b>L. 601,65</b>

## FINANZA DI CLASSE

La prova migliore della lotta di classe è data dalla nostra classe governante nella finanza dello stato. Infatti il ministro Boselli nella sua esposizione finanziaria, in mezzo ad un frasario ipocrita e gesuitesco, ha chiaramente lasciato trasparire tre brutte intenzioni: a) aumentare le spese militari; b) accrescere il debito pubblico; c) chiedere in conseguenza nuove tasse.

Ecco la risposta che il governo dà alle domande del paese, alla esigenza immediata di provvedimenti economici. E la classe governante mira soltanto ai suoi interessi, quando chiede nuovi milioni per l'armata, quando aumenta il debito pubblico, quel baratro profondo di imbrogli e di mistificazioni. Dal 1871 ad oggi il debito è quintuplicato: quali nuove opere pubbliche, quali miglioramenti, quali progressi economici produsse tanto danaro preso in prestito? e se nulla produsse, chi mangiò quel danaro?

Dal 1871 ad oggi, il bilancio di guerra e marina è triplicato: or dica il ministro Mirri, se è un galantuomo, quante scarpe, quanti vestiti, quante munizioni esistano nei magazzini militari. Ebbene tanta massa di oro fu in buona parte ingoiata dai nostri parassiti tentacolari e costituiti il patrimonio alla gente che patrimonio non aveva.

Intanto la fame cresce e sempre cresce, e gli affamati, per esigenza di stomaco, vanno a chiedere pagnotte alle forme protettrici di camorre, mafie e barabbisimo.

E la lotta di classe è tramutata in odio per opera esclusiva dei nostri governanti.

## La parola dei poveri

Discorso per la festa dell'albero

Per ordine del Ministro Baccelli, tutta la scolaresca è riunita in campagna per piantare l'albero. Ed il maestro Verità così parla ai suoi alunni:

Ed ora, che le vostre piccole mani di bimbi poveri e di bimbi ricchi hanno toccato la vanga ed hanno aperto il fosso, l'albero crescerà sotto il bel sole d'Italia, ed in un aprile giocondo si coprirà di fiori, ed in un settembre fecondo darà i frutti.

Chi è il padrone di questo albero? nessuno può dirlo, perchè tutti ne siamo padroni, perchè padrona ne è la scuola. Chi lo ha piantato, chi lo potrà? Sono le vostre piccole mani di bimbi poveri e di bimbi ricchi, che s'incontrarono e s'intrecciarono nell'innocenza del lavoro. E domani, domani, al comparire dei frutti, chi li raccoglierà, chi se ne ciberà? Certamente tutti voi, miei cari fanciulli, perchè voi che piantate e coltivate la pianta, voi avete il diritto di raccogliere i frutti.

Questa santa dottrina la festa dell'albero vi insegna, la dottrina del lavoro, obbligo di tutti: la dottrina del frutto che dovrà essere ripartito fra tutti i lavoratori.

Oh quanto differente è il nostro mondo da questa nostra festa, da queste mie parole! Molto tempo fa, uomini più forti e più astuti si impadronirono dell'albero e lo nascosero. Venivano di lontano gli uomini semplici e cercavano l'albero, perchè senza di esso non a-

vrebbero potuto cogliere il frutto e cibarsene. E cercarono, cercarono sempre inutilmente, fino a che i più forti, i più astuti dissero di aver preso l'albero per sé.

Ed allora, poi che la fame pungeva gli stomaci, poi che l'albero era in mano dei più forti, essi — gli umili — dovettero pregare gli uomini forti, perchè permettersero loro di piantare l'albero. Ed i forti acconsentirono a patto di tenere per sé la più gran parte dei frutti, lasciandone agli umili piantatori una piccola manciata.

Ma quegli uomini forti non avevano il diritto di tenere l'albero per sé, perchè non ne erano gli esclusivi padroni: essi se ne erano impadroniti con la violenza, e per violenza ricevevano la più gran parte del frutto.

Questa ingiustizia si ripete anche oggi sotto tante forme, quante sono le forme della produzione: l'agricoltura, l'industria, il commercio. L'albero e la terra, la macchina, il capitale sono forze che i più forti conservano per sé soli, ai lavoratori non lasciando se non un meschino e miserabile salario. Essi non lavorano ed invece guardano gli altri lavorare. Essi non lavorano ed hanno la gran parte dei frutti: gli umili invece lavorano sempre, e di frutti hanno una parte assai piccola. Ecco la storia triste, assai triste del nostro mondo; fanciulli miei, ecco la storia delle nostre miserie, dei nostri dolori.

Ma verrà il giorno della redenzione, quando gli umili avranno compreso di essere i soli forti, perchè lavoratori, ed allora l'ingiustizia cesserà e la triste storia scriverà l'ultima sua pagina. Ed allora tutti planteranno l'albero, che sarà di tutti, e tutti raccoglieranno i frutti, poi che tutti sudarono per il raccolto: proprio come oggi, in questa dolce festa che vede mani di bimbi poveri e di bimbi ricchi incontrarsi ed intrecciarsi sulla vanga: il ferro sacro del lavoro.

DOTTOR VERITÀ

## AGITAZIONE POPOLARE

Sotto questa rubrica noi chiameremo settimanalmente a raccolta per tre capisaldi, intorno a quali oggi si combatte la più fiera battaglia dalle forze popolari: per l'amnistia, per i coatti politici, per Cesare Batacchi (e sempre che l'imbecillità del superasino vorrà obbligarci, per l'ostruzionismo). E l'agitazione della stampa trasporteremo nel paese: i compagni tutti, e specie la stampa del partito, intensifichino a tal uopo la propaganda affinché presto l'Italia sia liberata da queste più vere e maggiori sue vergogne.

Per l'amnistia

Le recenti sentenze del processo di Firenze e del processo di Como — in cui lo stesso procuratore del re, Lino Ferriani, onestamente ritrò l'accusa — sprizzano, se mai ce ne fosse bisogno, nuova e più fosca luce sulle condanne dei tribunali di guerra.

In vano noi, la mala genia dei sovversivi, richiamammo l'attenzione sulle vergognose ed ispirate condanne dei tribunali dilguerrano, in vano ne rilevammo tutte le montature poliziesche e le macchinazioni dei consorti, in vano raccogliemmo l'eco della pubblica coscienza reclamante piena e completa amnistia: la grande e rivoluzionaria opera non doveva essere compiuta da noi, ma da verdetti di dodici pacifici cittadini giurati. Ed ecco: ogni qualvolta i nostri compagni lontani, i contumaci sfuggenti alle persecuzioni della sciabola, ritornano in patria chiedendo il giudizio popolare, nuove e solenni assoluzioni, nuove e solenni rivendicazioni della giustizia e della verità oltraggiata, nuove e solenni apoteosi della forza e della moralità della nostra propaganda.

Ma il *brav' general* Luigi Pelloux ha faccia cornea: l'eco della coscienza popolare non giunge sino alle sue grandi orecchie. E con la caparbia delle tuniche egli borbotta: no, amnistia no, l'indulto è stato più che sufficiente, la pubblica coscienza... ha torto. Così, mentre sotto novella e più fosca luce appaiono le funeste giornate del Maggio, che l'ingordigia degli incettatori e qualche altra cosa ancora provocarono, la gran vergogna dura: duecentocinquanta cittadini ancora scontano in carcere le colpe dei delitti altrui, ancora diecine e diecine di cittadini — vanto ed onore alcuni delle scienze e delle lettere — sospirano quella patria che loro è negata dai suoi profanatori, ancora i deputati librettati stanno col libretto rosso in tasca alla mercè d'un qualsiasi questore (o questurino che fa lo stesso) del bello italo regno...

Di fronte a tanta caparbia, e tanta ostinazione dei nostri governanti — noi non possiamo capacitarci come si sia potuto arrestare la nostra agitazione. Ci si consenta la S.

franchezza: quelli che hanno beneficiato e specie quelli, gli umili, che non hanno beneficiato dell'indulto sono le vittime non solo della violazione del diritto ma pure della nostra supina indifferenza. La stampa radicale, la stampa repubblicana, la stampa socialista — ci si consenta ancora la franchezza — non fa quel che dovrebbe... Noi le rivolghiamo un caldo, sentito, vibrante appello perchè, intensificando la campagna contro il domicilio coatto, riprenda più vigorosamente quella per l'amnistia, trasportando l'agitazione nel paese: è nostro dovere combattere per quelli che soffrono per le nostre idee.

Altrimenti la promessa raccolta da Teresita Garibaldi si perderà sulle acque di Caprera...

Per i coatti politici

Dopo appena dieci giorni che fu fatto promettere dal re l'abolizione del domicilio coatto, il generale Pellugnac ha dichiarato in piena Camera che non intende abolire il domicilio coatto, ma semplicemente regolarne l'applicazione.

L'Avanti! in una diligente critica del nuovo disegno di legge « *Sui delinquenti recidivi e sull'abolizione del domicilio coatto* » ha mostrato chiaramente come il disegno in parola non sia che una modificazione in peggio di quello, già composto e presentato dal precedente ministro guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile.

Ed è difatti più vergognoso: il luogo (isola o colonia penitenziaria da stabilirsi) resterà istesso; assieme ai ladri, ai sodomiti, agli omicidi vi possono andare tutti quelli che più d'una volta sono incappati in quelle miserabili trappole degli art. 246, 247 e 251; la durata viene enormemente aumentata (dieci anni per fatti minimi, a vita per rimanenti). E dopo tutto questo po' di ben del diavolo il governo del superasino viene a dirci che non si terrà conto delle condanne per reati politici! Vili ed ipocriti: il governo dei generali tenta ripristinare alla fine del secolo XIX i metodi loioleschi!

I partiti popolari sono sull'avviso: se il disegno in parola passa, una nuova vergogna s'aggraverà sul fosco cielo d'Italia. Compagni del Mezzogiorno, compagni d'Italia, al lavoro. Agitiamoci ed agitiamo!

Per Cesare Batacchi

La questione Batacchi — il nuovo e più sventurato Dreyfus d'Italia — è stata giorni fa portata alla Camera: iniziatore, se non erriamo, l'on. Pavia.

Con unzione apostolica-cattolica-romana don Adeodato Bonasi borbottò come sempre vuote ed inconcludenti parole: l'incartamento è già stato mandato al procuratore del Re in Firenze, ma però sembra che non vi sia nulla che legittimi questa turbolenta agitazione, ma però non si cederà mai alle ingiunzioni di piazza... E i però si sgranavano dalla bocca di don Adeodato come fila di rosario.

Oh, imbecilletti e rimbambiti colleghi del *general*, continui o no l'agitazione — oh, se continueremo! —, la storia non muterà il suo sereno verdetto: Cesare Batacchi avrà forse giustizia — oggi più che mai dopo che infrangendo la sua tenace e rosseggiante fede internazionalista ha firmato domanda di grazia al re — ma nessuna opera riparatrice potrà cancellare dalla fronte dei consorti fiorentini, conte Arrivabene alla testa, il marchio imperituro dell'infamia.

## Una importante deliberazione

La Sezione Napoletana del Partito socialista Italiano, riunitasi la sera del 26 novembre — considerando che in questo torno di tempo sono sorti nella Campania numerosi e fiorenti circoli regolarmente iscritti al P. S. I. — ha deliberato all'unanimità di trasformare il convegno Campano, che doveva aver luogo oggi, in Congresso Campano, rimandandolo al prossimo gennaio.

I compagni avvertiranno certamente l'importanza di questa deliberazione: data la costituzione di questi numerosi circoli si rendeva necessario nelle singole sezioni un preliminare lavoro di preparazione sulle varie ed importanti proposte segnate all'ordine del giorno e si rendeva anche necessario prendere su di esse deliberazioni impegnative. La S. Napoletana del P. S. I. ha voluto insomma che la prossima riunione non fosse l'eco dei socialisti campani, ma dei circoli socialisti della Campania.

I compagni ed i circoli già costituiti nella Campania sono invitati a mettersi subito in attiva corrispondenza con la Commissione preparatrice del Congresso Campano — Via Giovanni Maggiore Pignatelli, 34

## Per la propaganda

Se avessi autorità per farlo, vorrei invitare i piccoli uomini facenti in Italia mestiere di lettere e scienze, che presumono tanto di sé e tanto poco del « vulgo », di leggere un discorso che Anatole France — il più fine, il più elegante, il più perfetto scrittore di prosa francese dei nostri tempi — ha rivolto agli operai riuniti nell'Università popolare. Forse capirebbero, se il loro cuore non è tutto disseccato, quale pura e perfetta gioia formi il godimento di un uomo superiore, comunicare umanamente con i simili più modesti e concorrere per questa via alla formazione della più grande opera d'arte d'una epoca civile: la coscienza dell'individuo.

La missione storica del socialismo proletario è in fondo proprio questa. La mano d'acciaio la quale inesorabile piega le nostre fronti ribelli innanzi con pressione all'altare della autorità, qualsiasi forma l'autorità rivesta e qualsiasi contenuto comprenda, è un membro del corpo nostro ed è mossa dalla nostra volontà. L'innato ossequio per le forme sociali tradizionali, il rispetto della legalità codificata ed il terrore dell'ignoto fantastico, mantengono in piedi i rapporti di dominazione e di servitù che costituiscono la nostra società.

Rottura violenta con la società tradizionale, il socialismo intuiva nell'anima abbattuta dal servaggio secolare la riscossa della persona conculcata e della dignità individuale sopita ma non spenta. Posando sulle ginocchie di Giove l'inevitabile avvenire, noi vediamo però quotidianamente la rivoluzione sociale compiersi con l'oscuro risveglio del sentimento della propria umanità in quelli che parevano ne avessero fatto abdicazione, accettando un salario e, quindi, riconoscendo un padrone. Ed ecco subitaneamente rifulgere l'efficacia della propaganda socialista.

La quale non già ha per scopo di accrescere i clienti di un partito, ma di compiere una rivoluzione negli spiriti; non già preparare il trionfo di una setta, ma diffondere la consapevolezza dei diritti inerenti alla personalità dell'uomo. La propaganda socialista non è preparazione di un'opera, è un'opera essa stessa. Essa non aspetta, attende. Ogni coscienza strappata all'immobilità dell'ossequio verso la tradizionale autorità e richiamata alla consapevolezza dei suoi destini, è un momento della rivoluzione sociale che passa.

Quale è dunque la forma di questa propaganda, se tale ne è lo scopo? La dissoluzione di tutti gli idoli della nostra mente, il denudamento del feticcio che noi ci siamo creati. Divulgare i precetti e gli insegnamenti critici della scienza, ecco un'opera decisamente rivoluzionaria. Molti pretesi sapienti, deformati nello spirito dall'orgoglio del solitario sapere, sono poi uomini di moderazione ed anime reazionarie; non un solo operaio, cui nello spirito si accenda un lampo di verità, resta inchiodato al carro delle classi dominanti. Divulgare la scienza serve a demolire l'autorità.

Dice Anatole France:

« Le conoscenze utili alla vita non sono soltanto quelle dei mestieri e delle arti. Se a ciascuno è necessario conoscere il suo mestiere, è utile che ciascuno interroghi la natura che ci ha formati, e la società nella quale viviamo... Noi dipendiamo dalla terra e dalla società e solamente con lo studio delle cause di tal dipendenza, noi potremo immaginare i mezzi di rendere la vita più facile e più dolce. Egli è perchè la scoperta delle grandi leggi fisiche è stata lenta, tardiva, rinchiusa per lungo tempo in un piccolo cerchio d'intelligenza, che una morale barbara, fondata su di una falsa interpretazione dei fenomeni della natura ha potuto imporsi alla maggioranza degli uomini e sottometterli a pratiche imbecilli e crudeli ».

E' lecito dire che la propaganda socialista, restata in Italia all'abbedecario prampoliniano, non sempre ha corrisposto all'altissimo scopo? In Francia, assai più che in Germania, la funzione rivoluzionaria della propaganda socialista è stata intesa al modo che ho detto. Essa non predica più soltanto e di qui la sua straordinaria forza diffusiva, la secca dottrina della conquista settaria ed elettorale del potere, ma avverte e sostiene che il proletariato per creare una nuova società deve essere spiritualmente superiore alla classe nemica. Per mettersi in questa condizione, il contenuto spirituale della classe lavoratrice deve crescere di ricchezza, di bontà e di bellezza.

Per mettere al mondo una nuova società bisogna distruggere nel proprio spirito la vecchia. Il *Manifesto dei Comunisti* prova che la vita esteriore del proletariato ha già distrutto materialmente per esso matrimonio monogamico e proprietà privata, idolo di patria e idolo di